

può eccedere i 30 anni. Quanto alle modalità lo articolo 3° dice:

“ I comuni dovranno estinguere i debiti, così creati, e pagarne gl'interessi con rate annue eguali, calcolate in ragione del tempo concordato per l'ammortizzazione e dell'interesse stabilito. ”

Quindi col regolamento si potrà provvedere affinché nei concerti che si prendono in ciascun caso colle amministrazioni locali si determinino anche le condizioni dell'ammortamento che i comuni si assumono. Certo però che nel regolamento si terrà in conto speciale questo punto sul quale l'onorevole Canzi ha richiamato opportunamente la mia attenzione.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Dopo le ultime parole dell'onorevole ministro non avrei quasi più altro da fare che ringraziarlo.

Faccio soltanto osservare che la cosa ha maggiore importanza di quello che si creda; poichè se, ad esempio, sulle prime cento lire versate decorre l'interesse del cinque la conseguenza è che in quindici anni il capitale di cento lire è raddoppiato, mentre con l'interesse del tre, sarebbe raddoppiato soltanto in ventidue o ventitrè anni.

Presidente. L'onorevole Compans non insiste nel suo emendamento, è vero?

Compans. Non insisto, prendendo atto delle dichiarazioni dell'onorevole ministro: cioè che nei ritocchi, sostanziali e prossimi, al regolamento vorrà introdurre con larghezza di vedute tutte quelle opportune disposizioni atte ad accordare agevolanze speciali ai comuni di montagna. Il desiderio mio sarebbe questo: che nella costruzione degli edifici scolastici si accordasse almeno a questi comuni il sussidio di due terzi della spesa totale occorrente.

Un'altra raccomandazione, che vorrei rivolgere all'onorevole ministro, sarebbe questa. Poichè spetta al ministro il formare la Commissione incaricata della distribuzione dei sussidi, lo prego di considerare se non sia il caso di mutare di tratto in tratto i componenti della Commissione medesima. (*Si ride*).

Dichiaro che non so chi siano i fortunati membri di questa Commissione; ma senza saperlo, basta gettare un rapido sguardo alla tabella annessa alla legge per rendersene conto senza sbagliarsi. Per esempio, a giudicare dalla tabella, io sarei indotto a credere che il rappresentante di Alessandria debba essere al tempo stesso presidente e relatore di codesta Commissione. (*Il-*

rità). Infatti, di fronte a due milioni e mezzo all'incirca concessi alla provincia di Alessandria, trovo lire 6,000 concesse a quella di Messina! Lascio agli onorevoli miei colleghi il compito di completare l'analisi delle cifre.

È questa appunto la ragione che mi aveva consigliato a presentare l'emendamento, visto che una gran parte di questo capitale ingente che il Governo aveva posto a disposizione dell'istruzione elementare, era stato assorbito quasi integralmente da pochi fortunati.

Ora io non ho sentimenti egoistici, ed appunto perciò non credo che possa essere rimproverato il desiderio che maggiore estensività si manifesti anche nelle deliberazioni di quella Commissione.

Io spero che l'onorevole ministro, nei ritocchi ai quali ha accennato, vorrà tener conto di questa mia raccomandazione; ed anche di quell'altra che si vada a rilento nell'accordare somme ai grandi centri, che hanno risorse molto superiori a quelle dei piccoli comuni.

Lo spirito della legge era ed è tuttora che si venga in aiuto degli enti minori, di quelli che trovansi nella impossibilità di provvedere coi soli mezzi di cui dispongono. Accordandosi vistosi mutui a condizioni di favore alle grandi città, si viene naturalmente a diminuire di molto il capitale destinato ai piccoli comuni. E questo è male. Ritorniamo quindi alle origini della legge, migliorandola e completandola in guisa da soddisfare una buona volta e sollecitamente in questa parte il grande principio dell'istruzione elementare.

Ercole. Domando di parlare. (*Si ride*).

Presidente. Ne ha facoltà.

Ercole. Veramente dovrei parlare piuttosto per un fatto personale, che come presidente della Commissione.

Presidente. Come rappresentante della provincia di Alessandria? (*Ilarità*).

Ercole. No, no.

Dirò prima di tutto all'onorevole Compans, che egli ha dimostrato di conoscer poco il regolamento che ha istituito questa Commissione.

Per quanto mi concerne, io dichiaro che devo all'onorevole Baccelli, e all'onorevole Costantini che ne fece la proposta, se ho l'onore di essere in quella Commissione; questo dico per ricordare che non è molto tempo che io ne faccio parte.

Del resto, onorevole Compans, quando io studiava a Torino, era in vigore questo aforisma: *vigilantibus jus civile scriptum est*. Se vi sono comuni i quali non credono di fare domanda per